

Le condizioni del mare nella provincia napoletana

Avanti piano. La qualità delle acque costiere in Campania migliora. Lentamente, precisano gli esperti dell'Arpac, ma le prospettive per la balneabilità sono incoraggianti. In particolare, tenendo conto dei dati scomposti, lo stato di salute degli specchi d'acqua delle province di Napoli e Salerno è invariato rispetto all'anno scorso mentre destano ancora qualche preoccupazione gli esami svolti lungo il litorale casertano. Tuttavia la linea di tendenza è positiva già da molti anni. Dal confronto delle informazioni relative ai chilometri di costa balneabile e non balneabile nel periodo che va dall'anno 1990 fino al 2001, si possono trarre alcune emblematiche indicazioni: a partire dal 1996 le condizioni delle acque di balneazione registrano un miglioramento lieve ma costante, tale da ridurre i tratti costieri non balneabili per inquinamento dai 134 km del 1990 agli 84 del 2001. In definitiva negli undici anni ai quali è riferita l'osservazione, si è ottenuto un recupero dei tratti balneabili pari al 12 per cento dell'intera costa regionale, corrispondente a un incremento medio annuo dell'1 per cento circa. Ciò dimostra che il programma di interventi per la riduzione dell'inquinamento delle acque superficiali prevale sul processo di antropizzazione che continua a colpire le coste campane con le diverse forme di inquinamento civile, industriale e agricolo. Ma è pure segno che le politiche di risanamento delle acque costiere fino a oggi adottate in Campania con la realizzazione e la gestione degli impianti di trattamento degli scarichi civili e industriali non mantengono ancora il ritmo necessario. Non a caso le direttive comunitarie prevedono il recupero dell'intera costa entro il 2016.

Per la stagione estiva 2006 i rilievi effettuati dall'Arpac



sui 367 punti di campionamento (46 a Caserta, 167 a Napoli, 154 a Salerno) della rete di monitoraggio presentano un quadro abbastanza tranquillizzante. Le località turistiche offrono le consuete garanzie, bene anche Napoli e la costa cilentana. I tratti critici si trovano lungo il litorale casertano e quello vesuviano. Da una veloce analisi dei dati, che saranno messi a disposizione delle amministrazioni comunali, il lungomare tra Mondragone e Pozzuoli, attraverso una quarantina di stabilimenti balneari, è ancora una volta interdetto. Bacoli e Napoli sono quasi interamente praticabili mentre tra il quartiere di San Giovanni a Teduccio e il punto di rilevazione collocato nei pressi della Villa Comunale di Castellammare di Stabia, le acque risultano inquinate. Poco più a sud, da Vico Equense a Vietri sul Mare nessun problema mentre le zone maggiormente urbanizzate di Saler-

no e Pontecagnano impediscono la balneazione in una decina di località. Man mano che si scende lungo la costa cilentana, infine, la situazione migliora. Dunque sono le aree metropolitane e le foci dei fiumi a creare inquinamento. Un fenomeno storico che impegna con sempre maggiore frequenza Regione, Province, Comuni e agenzie ambientali perché la tutela delle acque di balneazione ha un impatto diretto sulla vita quotidiana dei cittadini e sul settore turistico. La valutazione igienico-sanitaria è pertanto un presupposto sostanziale per la gestione sostenibile della fascia costiera e un criterio indispensabile per predisporre interventi mirati in grado di gestire, proteggere e valorizzare l'ambiente marino. Il controllo delle acque di balneazione rientra nei compiti istituzionali delle Agenzie regionali per la Protezione dell'Ambiente e viene effettuato su tutto il territorio na-

zionale secondo quanto previsto dal Dpr 470 del 1982 al fine di garantire la conoscenza dello stato di qualità e di salute delle acque marine. Il monitoraggio rappresenta, perciò, uno strumento indispensabile per valutare nel tempo e nello spazio i parametri e le informazioni utili alla definizione dello stato ambientale. Consente inoltre di seguire l'andamento temporale della qualità delle acque di balneazione, di effettuare comparazioni fra diverse aree e di stimare l'impatto delle attività umane nonché l'effetto degli interventi, l'effetto di riduzione dell'inquinamento. Il Dpr 470 stabilisce i criteri e le modalità per la determinazione dei requisiti chimici, fisici e microbiologici delle acque e ne assicura la tutela dal punto di vista igienico-sanitario. L'obiettivo principale, infatti, è garantire ai bagnanti l'uso di acque che escludano l'insorgere di eventi patologici.





Le punte di diamante del turismo regionale

Ischia, Capri e Procida: risultati confortanti dall'analisi delle acque.

di Anita Pepe

Un tuffo dove l'acqua è più blu... ma siamo sicuri? Sullo stato dei mari campani se ne dicono davvero di tutti i colori, isole comprese. Perché, a quanto pare, anche i flutti dai quali emergono le tre grazie del Golfo non sarebbero immuni dal più frequente dei malanni di stagione: l'inquinamento. Capri, Ischia, Procida: nomi che evocano sole, spiaggia, onde, divertimento, ma soprattutto punte di diamante del turismo regionale, per i quali, appunto, s'aspetta sempre con una certa trepidazione il responso delle provette. Per questo 2006, i rilievi effettuati dall'Arpac individuano, nel bollettino di guerra della "laguna nera" ai piedi del Vesuvio, le tre "sorelle" come una specie di atollo, in cui si può ancora sguazzare senza il rischio di uscirne geneticamente modificati. I dati parlano chiaro. L'unico specchio di mare in cui lo sfioramento dei parametri impone il divieto di balneazione è quello di Fundera, a Lacco Ameno. Gli altri "divieti d'accesso" sono stati apposti per motivi diversi dall'inquinamento, in primis la prossimità agli scali portuali: a Procida, sono risultati inidonei Marina Grande e Porto Marina Chiaiolella; ad Ischia, off limits Casamicciola, Ischia porto e Forio, mentre a Capri è più prudente stare alla larga da Marina Grande. In sostanza, la situazione sembra confortante.

Tutti al mare, dunque? Sì, ma cum juicio, per dirla manzonianamente. Per la sentenza definitiva bisognerà infatti aspettare il famoso rapporto che, all'inizio della bella stagione, proprio mentre ci accingiamo a infilare nello zaino o in valigia il costume, le pinne e gli occhiali, ci piomba tra capo e collo come un acquazzone d'agosto: la classifica delle "Bandiere blu" stilata da Legambiente, che incorona il tratto di costa più sano e bello della Penisola.

I criteri di valutazione non prendono in esame solo l'"assoluta validità delle acque di balneazione", ma anche fattori non strettamente pertinenti all'ecosistema o alla gestione del territorio, quali l'assenza di scarichi industriali e fognari nei pressi delle spiagge, l'elaborazione da parte dei Comuni di piani per eventuali emergenze ambientali e per lo sviluppo costiero. Nell'esame d'ammissione rientrano pure la presenza di un numero adeguato di pattumiere, servizi igienici, fontane d'acqua potabile, telefoni pubblici, salvagenti e imbarcazioni di salvataggio, la sistematicità della pulizia, la facile consultazione dei dati inerenti le analisi delle acque, oltre a un numero di iniziative ambientali che coinvolgano turisti e residenti e ad un fitto decalogo di proibizioni, come arrivare impunemente sulla sabbia con l'auto, campeggiare illegalmente, portare cani in stabilimenti non appositamente attrezzati. E, accanto ai divieti, le agevolazioni, prima fra tutte l'eliminazione di barriere architettoniche per permettere anche ai disabili di godersi la tintarella e un bagno refrigerante.

Ebbene, da tempo nessuno dei tre gioielli della corona riesce a scalare l'agognata top ten. Lo scorso anno, nelle prime dieci posizioni si piazzarono le cilentane Pollica, Acciaroli e Pioppi, mentre Anacapri, con la spiaggia di Gradola faceva la sua comparsa qualche gradino più in basso, al diciottesimo posto. Ai piani inferiori Capri, con le spiagge di Grotta Verde e dello Champagne, il Salto di Tiberio e la spiaggia dell'Arsenale, seguita da Procida, con l'Isolotto di Vivara e la spiaggia della Chiaia, e da Ischia, con Cava dell'Isola, la spiaggia di Carta Romana e quella di Sant'Alessandro. La competizione estiva, in ogni caso, si rivela tanto utile per fare il punto sullo stato di salute dei nostri mari, quanto disattesa. Perché, con buona pace dei prelievi, chi non vede l'ora di tra-



stullarsi in ammollo perlopiù se ne infischia di maglie nere e vessilli cobalto e, piuttosto che temere l'enterococco, già pregusta la fetta di cocco saporita di salsedine. Dai bagnanti mordi e fuggi, che continuano ad "inzeppare" traghetti e aliscafi con scene da boat people part-time - croce (ma, si dovrà pur ammetterlo, anche delizia) di amministratori ed esercenti, nonostante le lamentele e i tonanti proclami di numeri chiusi e pedaggi - ai vacanzieri più o meno stanziali, fortunati proprietari di un buen retiro in loco o altrettanto fortunati possessori di un portafogli che permetta loro di sparpagliarsi tra case in affitto, hotel, pensioncine e bed and breakfast. E il fatto che le onde potrebbero essere non esattamente cristalline non sembra costituire un cruccio per quanti, secondo le stime diffuse dalla Borsa Mediterranea del Turismo, tenutasi in aprile alla Mostra d'Oltremare, anche quest'anno punteranno a frotte sull'ambo vincente Capri-Ischia. A tagliare il nastro della stagione, una presenza presti-



giosa come quella della cancelliera tedesca Angela Merkel, habituée dell' "Isola verde", la quale ha scelto di trascorrere le vacanze pasquali a Sant' Angelo, per ritemperarsi, anche grazie alle cure termali, dalle fatiche della "Grosse Koalition". Ma, oltre ai big della politica, è noto che tra i principali "clienti" delle due località vi sia lo stuolo di vip e starlette che ogni anno sbarca sulle spiagge più trendy della Campania, dove qualche volta l'acqua è davvero... salata. Poco importa se, per una bibita e un tramezzino, il divino o la divina di turno debbano tirar fuori la carta di credito, laddove ad un comune mortale non resterebbe che sottoscrivere un mutuo... Occupati come sono a non farsi "paparazzare" a tradimento (ma col sorriso a 32 denti), non hanno certo tempo per pensare a queste minuzie. Per custodire la propria preziosissima privacy, allora, diventa prioritaria la fuga dalla pazzia folla, la secessione dal volgo abietto che suda sulle spiagge, cercando scampo in mare aperto. Del re-

sto, siamo o no un popolo di navigatori? Così nei mesi - in tutti i sensi - "caldi", sulla passerella balneare si snoda una sfilata di motoscafi e yacht degna dell' esodo di Ferragosto sull' Autosole.

Ci si chiede, però, se tutto questo traffico, che di certo fa bene al turismo e alle tasche degli addetti ai lavori, giovi anche all' ecosistema, e se le istituzioni locali mettano in opera adeguate misure per fronteggiare le invasioni... "barcadiche", o se tale carosello sortisca piuttosto un effetto paragonabile al passaggio di un' orda di lanzichenecchi. Tanto più che un altro famigerato rapporto di Legambiente, evocativamente battezzato "Mare monstrum", lo scorso anno assegnava alla Campania altri primati di cui è difficile menar vanto, e proprio nel settore della navigazione: le infrazioni commesse vedevano infatti la regione attestarsi al secondo posto, con 1.449 violazioni.

Ma questa non era l' unica bocciatura che la terra "felix" era costretta ad in-

cassare, visto che il dossier di Goletta Verde fotografava impietosamente una situazione poco idilliaca. Altro che cartolina coi toni da gouache. Emergeva, invece, un quadro a tinte fosche, dal quale non si salvavano neppure Ischia, Capri e Procida, assalite anch' esse dal flagello di un abusivismo edilizio deturpante, incontrollabile e incontrollato. Poco consolava la lieve flessione rispetto al passato, di fronte alla consapevolezza che i tre fiori all' occhiello del Golfo di Napoli continuavano ad essere aggrediti, a colpi di cazzuola e betoniera, dalle colate cementizie effuse da amanti troppo possessivi, che per la smania di conquistarsi un angolo di paradiso lo condannavano alla dannazione eterna. Villini spuntati come funghi, superfetazioni d' ogni tipo erette nello spazio d' una notte, per le quali i sigilli apposti dalle forze dell' ordine spesso non costituivano un deterrente. Secondo i dati raccolti dagli ambientalisti, nei primi tre mesi del 2004, i vigili urbani dei sei comuni di Ischia avevano chiuso oltre 500 cantieri illegali. A Capri gli operai di una ditta incaricata dal Comune dei lavori di manutenzione della rete fognaria di Marina Piccola, si erano trovati improvvisamente all' interno di una struttura assente sulla mappa catastale. Un errore? No: semplicemente quell' edificio non doveva essere lì. Illeciti all' ordine del giorno, commessi nell' indifferenza totale, in barba a qualsiasi equilibrio naturale e ad ogni vincolo normativo. Aggressioni al territorio perpetrate pure nelle aree archeologiche, come il delizioso "nido" di 90 mq che qualcuno aveva pensato bene di "regalarci" a poche decine di metri dalla Villa di Tiberio. Innegabile l' intima relazione esistente tra gli scempi urbanistici e architettonici e l' inquinamento delle acque, connessa ai problemi di adeguamento delle reti fognarie e degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi, spesso risultanti inadeguati o obsoleti. Occorre ricordare, però, che oltre alle impurità rilevate dai test microbiologici, le nostre acque appaiono troppo di frequente oltraggiate da una sporcizia che salta immediatamente agli occhi, al naso e alla bocca dello stomaco. Quel sudiciume che sale a galla sotto forma di pomodori marci, sacchetti di plastica e pannolini, magari mentre ci godiamo un romantico tramonto sugli scogli. Vere e proprie discariche degli abissi, puntualmente denunciate dalle periodiche campagne di pulizia dei fondali, delle quali non si può certo addossare la colpa soltanto al malfunzionamento dei depuratori o alle inadempienze della nettezza urbana...



Il ruolo fondamentale dell'Agazia regionale per la protezione ambientale

CONTROLLI balneazione

di Rosario Naddeo

Il controllo delle acque di balneazione rientra nei compiti istituzionali delle Agenzie della protezione dell'Ambiente e viene effettuato su tutto il territorio nazionale secondo quanto previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 470 dell'82 e successive modifiche ed integrazioni emanato in recepimento di una di un'apposita direttiva della CEE del 1975, al fine di garantire la conoscenza dello stato di qualità e di salute della risorsa mare. La normativa stabilisce in pratica i criteri e le modalità operative per la determinazione dei requisiti chimici, fisici e microbiologici delle acque e ne assicura quindi la tutela dal punto di vista igienico-sanitario. Consente quindi di seguire l'andamento temporale della qualità delle acque di balneazione, di effettuare comparazioni tra diverse aree e di stimare l'impatto delle attività umane nonché l'effetto degli interventi e di conseguenza della riduzione dell'inquinamento, garantendo ai bagnanti l'uso delle acque che escludano l'instaurarsi di eventi patologici. Il DPR 470/82 non ha subito praticamente modifiche fino all'emanazione della legge 422 del 29 dicembre 2000 (legge comunitaria 2000) che ha dettato criteri nuovi e più restrittivi in materia di acque di balneazione a tutela e miglioramento delle stesse, mentre con la legge n. 121 del 30 maggio 2003 si dava la possibilità a quei tratti di mare risultati non idonei alla balneazione ad inizio della nuova stagione balneare a seguito degli esiti sfavorevoli degli esami compiuti nella stagione precedente, di veder revocato il divieto effettuando due accertamenti nel mese precedente l'apertura della nuova stagione il cui esito non confermi evidentemente valori non a norma. Il DPR 470/82 dal punto di vista operativo stabilisce che a cura delle Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale vengano eseguiti durante la stagione balneare, ovvero tra il primo aprile ed il trenta settembre, rilievi di campioni di acqua ogni quindici giorni in determinati punti prestabiliti. L'Agazia per la Protezione Ambientale della Campania provvede pertanto attraverso i Dipartimenti provinciali di Caserta, Napoli e Salerno ai controlli marini con cadenza bimensile su tutti i 367 punti di campionamento regionali per un totale di dodici campioni effettuati di routine annualmente su ciascuna stazione di rilevamento così suddivise: 46 disseminate lungo i 45 chilometri della costa casertane, 167 lungo i 221,5 chilometri di costa partenopea, 154 per i 203,2 chilometri di costa salernitana. L'ARPAC dall'aprile al settembre 2005 ha effettuato 4808 campioni, 567 di routine e 25 suppletivi per la provincia di Caserta, 1993 e 52 per quella di Napoli, 2027 e 144 per quella di Salerno. Tocca quindi all'Unità Operativi Sistemi Scientifici Specialistici e Sistemi Informativi Ambientali diretta dal dottor Giuseppe Onorati e composta da Tommaso Di Meo, Alberto Grosso, Emma Lionetti ed Adolfo Mottola, raccogliere e sistemare i dati delle analisi, corredati anche dall'elaborazione di tavole cartografiche, al fine di consentire alla Direzione Tecnica dell'ARPAC e quindi all'Assessorato alla Sanità della Regione Campania di poter formulare il quadro delle zone non idonee alla balneazione. E alla luce di queste analisi i dati per il 2006, confermano che lo stato delle coste partenopee e salernitane resta invariato rispet-

to allo scorso anno, mentre mostrano ancora criticità per il casertano. In tutti i punti fissati vengono ricercati dodici parametri, di cui tre batteriologici, indicatori di inquinamento fecale (coliformi totali e fecali e streptococchi fecali), due facoltativi rivolti alla ricerca di specifici patogeni come salmonella ed enterovirus, altri quattro sono invece essenzialmente indicatori di inquinamento di origine industriale (ph, fenoli, tensoattivi, oli minerali) mentre i restanti tre relativi ad ossigeno disciolto, colorazione e trasparenza, forniscono indicazioni correlabili ai processi eutrofici ed a problemi estetici delle acque ma possono riguardare anche l'aspetto igienico-sanitario in caso di presenza di alghe produttrici di biotossine. Per il giudizio di idoneità, ogni superamento del limite anche di un solo parametro di qualsiasi prelievo determina campionamenti suppletivi di verifica, in base ai quali si ribadisce l'idoneità o il divieto di balneazione. Pertanto il punto è sottoposto a cinque campionamenti suppletivi in giorni diversi e se si verifica la non conformità di almeno due di essi, viene emessa ordinanza sindacale a cura del comune di pertinenza di temporanea non idoneità. Vengono inoltre effettuati nuovi prelievi nelle zone circostanti al fine di delimitare l'area inquinata da sottoporre ad eventuale divieto temporaneo di balneazione. In definitiva ciascun punto di campionamento risulta idoneo alla balneazione quando le analisi effettuate durante l'anno precedente evidenziano conformità dei parametri batteriologici per l'80% dei campioni prelevati e del 90% per quelli dei parametri fisici e chimici. Nel caso in cui i coliformi totali e quelli fecali vengano superati rispettivamente nei valori di 10000/100 ml e 2000/100 ml, la percentuale dei campioni conformi per questi parametri è aumentata al 95%. Recentemente inoltre, l'esigenza da tempo sentita in sede europea di aggiornare la direttiva 76/160/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione al fine di renderla più conforme alle recenti politiche di gestione e programmazione ambientale ed adeguarla al progresso scientifico e tecnologico, dopo un lungo iter ha portato all'emanazione di una nuova Direttiva, la 2006/7/CE del Parlamento Europeo che rende da una parte più severi gli standard microbiologici ma al contempo riduce il numero di parametri da misurare. Ed in quest'ambito nel corso di questo 2006 è stato avviato il progetto "Sperimentazione della Direttiva Europea e mappatura dei punti di prelievo" per la revisione dell'attuale rete di monitoraggio delle acque destinate alla balneazione. Il progetto proposto dall'ARPAC ed approvato dalla Giunta regionale della Campania con la delibera n. 591 del 20 aprile 2005, da una parte tiene conto delle modifiche geomorfologiche delle coste campane, dall'altra in contemporanea all'avvio del monitoraggio di routine della qualità delle acque di balneazione per il 2006, effettua una ricerca su punti di campionamento più significativi, dei parametri previsti dalla nuova direttiva come enterococchi intestinali e l'escherchia coli, che vengono ritenuti più adeguati per la valutazione del rischio per la salute pubblica. Il progetto consentirà quindi attraverso la realizzazione di una procedura automatizzata di controllo dello stato di qualità delle acque di balneazione una gestione ottimizzata delle attività di monitoraggio durante il corso della stagione balneare e fornirà utili elementi di valutazione per la programmazione di interventi volti a ridurre il rischio di inquinamento.



La Giunta Regionale della Campania con la delibera n. 2156 del 30 dicembre 2005 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 9 del 20 febbraio 2006, ha reso noto i tratti di costa ritenuti idonei e quelli non idonei alla balneazione per la stagione 2006, in base alle analisi e alle ispezioni effettuate dall'ARPAC durante il periodo di campionamento relativo all'anno 2005.

Il bilancio è sostanzialmente positivo considerato che dei 502 chilometri di coste, 419,975 risultano balneabili mentre 82,025 sono risultati non idonei, anche se va precisato che di questi ultimi circa trenta non sono balneabili non a causa di inquinamento ma per altri motivi (porti, aree marine protette, foci di fiumi, servitù militari). Il dato è particolarmente positivo per le due perle marine della nostra regione con quei promontori rocciosi che si specchiano nel mare blu alternati a quella vegetazione mediterranea che rende l'aria ancora più profumata e suggestiva: la Penisola Sorrentina e la Costiera Amalfitana che possono così con tutte le carte, anzi le acque in regola, affrontare nel migliore dei modi la stagione turistico-balneare 2006 inaugurata in concomitanza con il lungo ponte festivo con l'anticipata chiusura delle scuole per via delle elezioni politiche e proseguito con la settimana di Pasqua caratterizzata da un clima favorevole d'anticipo d'e-

state che ha già fatto registrare una significativa presenza di turisti soprattutto stranieri che hanno potuto fare il primo bagno in acque limpide ma soprattutto salubri delle quali vi forniamo spiaggia per spiaggia il dato dei promossi e dei pochissimi bocciati.

I punti di rilevamento della Penisola Sorrentina dove sono stati effettuati i rilevamenti dei campioni d'acqua i cui esami hanno decretato la balneabilità delle coste: Vico Equense: Punta Germano, Stabilimento Bikini, Bagni di Scrajo, Postali Cuccurullo, Axidie. Meta di Sorrento: tra Stabilimento Alimuri e la Conca, Stabilimento Marinella, Stabilimento Resecon Piano di Sorrento: Cala Cerva, Scaricatoio, tra Tina e Rosita, Nettuno. Sant'Agello: Marina di Cassano-Spiaggia libera, tra Marinella e Cocumella, Marina Sant'Elia. Sorrento: tra Riviera Massa e Hotel Parco Principi, tra Hotel Riviera e Hotel Ambasciatori, tra Peter Beach e Leonelli Antonino, tra Salvatore e Sirene, Sant'Anna e Marina Grande, tra Aprea e Aprea, Capo di Sorrento, Bagni di Solara, Punta Taschiera. Massa Lubrese: Marina di Puolo tra Dania e Discesa Lauro, Villazano tra San montano e Scoglio Tutolo, Marina di Lobra - La Scogliera, Punta San Lorenzo, Spiaggia Libera Punta Baccola, Torre Fosso, Punta Campanella, Baia di Ieranto, Punta Montalto, tra Africano e Scoglio di Marina di Cantone, Reccomone,

Marina Crapolla.

I punti dove sono stati effettuati i rilevamenti delle acque in Costiera Amalfitana i cui esami hanno decretato la balneabilità: Positano: Spiaggia del Fornillo, Spiaggia Grande, Spiaggia Arienzo, Spiaggia delle Sirene. Praiano: Spiaggia presso Ristorante Mammato, Spiaggia presso Night L'Africano, presso Ristorante Alfonso a Mare. Furore: Fiordo. Conca dei Marini: Torre Cavalieri di Malta, Spiaggia presso Ristorante la Tonnarella. Amalfi: Mar di Cobalto (Flavio Gioia) Spiaggia Santa Croce, Spiaggia le Sirene, Spiaggia Porto. Atrani: Spiaggia Scogliera, Spiaggia del Dragone. Ravello: Spiaggia Castiglione, Spiaggia Marmorada. Minori: Spiaggia est Regina Minor. Maiori: 100 metri ovest Regina Maior, 100 metri ovest Regina Maior, Spiaggia Salicerchie, Torre Normanna (700 metri ovest Capo D'Orso), Spiaggia di Erchie. Cetara: Spiaggia esterna al Porto. Vietri sul Mare: Spiaggia sotto Hotel Fuenti, Spiaggia Marina d'Albore, Spiaggia Crestarella, Spiaggia Hotel Baia. Punti Costiera Amalfitana non balneabili: Minori: Spiaggia ovest Regina Minor. Maiori: Foce Regina Maior. Cetara: Spiaggia interna al Porto. Vietri sul Mare: cento metri ovest Bonea, Foce Bonea, cento metri est Bonea.

r.n.

**Balneazione 2006:
penisola sorrentina
e costiera amalfitana promosse a pieni voti**

A Salerno fiumi **killer** ma si salvano Amalfi e Positano

di Franco Matteo

"Stessa spiaggia stesso mare", recitava negli anni Sessanta il ritornello di una popolare canzone da cantare sotto l'ombrellone. Un concetto che ben si addice alla situazione del mare prospiciente le coste della provincia di Salerno. All'inizio della stagione balneare di quest'anno, la mappa approntata dalla Regione Campania in base ai dati forniti dall'Agenzia Regionale per l'Ambiente non si discosta molto da quella degli anni passati ed è un dato che, se nel suo insieme si conferma migliore rispetto ad altri tratti della costa campana, conserva però i soliti punti di sofferenza soprattutto in prossimità della foce dei fiumi. Anzi se ne aggiunge qualcuno in più, come ad esempio quello in corrispondenza del vallone San Domenico nel territorio comunale di Sapri, una località che pure era stata bene-

detta dalla bandiera blu non molto tempo fa. Anche se, in questo caso come in altri punti di relativa sofferenza, è possibile che i prelievi effettuati nel corso della bella stagione, possano portare alla rimozione del divieto. La mappa della Regione è infatti stata elaborata sulla base dei dati forniti dall'Arpac nell'ultima parte dell'anno 2005. Sono già partiti invece i controlli relativi all'attuale stagione balneare e, in base a quanto prescritto dall'articolo 6 della legge 470, dopo due risultati positivi consecutivi, è possibile riammettere il tratto di costa alla balneabilità. È questa la condizione in cui si trovano alcune località della costa sud di Salerno. Si complica invece il discorso dove da almeno due anni i risultati delle analisi sono negativi. In ogni caso, sotto accusa restano fiumi e torrenti che convogliano verso il mare acque fognarie non depurate provenienti dai centri abitati dell'interno oppure agenti inquinanti derivanti dalle coltivazioni agricole e dagli allevamenti, come nel caso del fiume Sele o del Bussento. In ogni caso, la costa salernitana, riesce a mantenere punti di eccellenza importanti mentre gli inquinanti, quest'anno, si tengono per fortuna a debita distanza da località turistiche accorsate come Positano, Amalfi, Praiano e Furore. Fatto che rap-

presenta senza dubbio un buon auspicio per la stagione turistica che sta per iniziare. Nessun problema dunque per le località più rinomate della costiera amalfitana, che in passato qualche problema, seppure passeggero, lo avevano avuto.

Ma, partendo dal versante nord-occidentale, il primo punto critico lo si incontra a Minori, dove per un tratto di una cinquantina di metri (la spiaggia ad ovest della foce del Regina Minor) è vietato fare il bagno. Confermato purtroppo anche il divieto a Maiori in corrispondenza della foce del Regina Maior. Così come a Cetara dove è proibito fare il bagno nella spiaggia interna al porto, quella prospiciente il centro abitato dalla quale partono spesso gruppi di ragazzi in windsurf, dove un rigagnolo porta ancora sostanze inquinanti verso il mare. Nessun miglioramento neanche a Vietri sul Mare. Qui è il "killer" della balneazione è il torrente Bonea, che ancora riceve acque non depurate dai comuni dell'interno, a partire da quello di Cava de' Tirreni. Risultato: ben 850 metri di arenile con divieto di balneazione. Non va meglio neanche a Salerno dove è vietato bagnarsi dalla spiaggia di Santa Teresa fino a 200 metri ad est del Fiume Irno. Negli anni passati si era nutrita qualche speranza sulla possibilità di riammettere proprio l'arenile di S. Teresa, storico lido frequentato dalla gente del centro antico della città. Ma la mappa di quest'anno non contiene elementi che vadano in questa direzione.

Va meglio invece nella parte est del territorio comunale fatta eccezione per i punti in cui sfociano i torrenti Santa Marghe-





rita e Fuorni e nella spiaggia tra lo stesso Fuorni e il fiume Picentino. Il quadro, insomma, ricalca quello degli anni precedenti per quanto riguarda il comune capoluogo che, dopo un periodo di miglioramento, conserva da un po' di tempo sempre gli stessi punti critici. Idem dicasi per il litorale di Pontecagnano dove la balneazione resta vietata in corrispondenza della foce del Picentino e delle spiagge adiacenti. Niente bagni anche all'altezza del primo e secondo canale di bonifica, della foce del torrente Asa e di quella del Tusciano. In più, in tutta questa zona, va avanti il devastante fenomeno dell'erosione marina, che ha ridotto l'arenile a una sottile striscia di sabbia. Niente bagni al lido Spineta di Battipaglia e neanche presso la foce dell'Idrovora, al confine con il comune di Eboli. I corsi d'acqua inquinano anche il mare di Capaccio: è il caso del Sele, del Capo di Fiume, del Solofrone. Per il resto il mare è balneabile nella zona turistica di Paestum. Così come ad Agropoli, che conserva punti di eccellenza quali la baia di Trentova, ma deve rinunciare a circa 400 metri di litorale in corrispondenza della foce del Testene. Ottima salute anche per il mare di Castellabate, fatta eccezione per la zona di confine con Montecorice, dove sbocca il torrente Arena. Qui purtroppo la situazione non migliora nonostante le proteste dei bagnanti che, ogni estate, fanno sentire la loro voce. Da questo punto in poi ha inizio un tratto di costa che resta al top della balneabilità soprattutto nelle località marine del comune di Pollica, come Acciaroli e Pioppi. E bisogna arrivare fino alla foce dell'Alento per incappare di nuovo in un tratto non balneabile di circa 400 metri. Problemi anche a Pisciotta in corrispondenza del vallone San Macario, ma qui

la situazione potrebbe migliorare nel corso della stagione estiva. Così come a Scario, per quanto riguarda la spiaggia situata all'uscita dal porto. Qualche problema in più invece a Palinuro, ma solo per 100 metri all'altezza della foce del Lambro. Bagno garantito invece sulla spiaggia del Mingardo e su quelle di Marina di Camerota. Note dolenti invece nel golfo di Policastro per i soliti problemi legati al fiume Bussento. Balneazione tassativamente vietata alla foce di questo corso d'acqua che porta in mare anche inquinanti in arrivo dagli allevamenti e una consistente dose di sostanze che alimentano la proliferazione in mare di alghe e mucillagini. Ultimo punto vietato è quello all'altezza del Vallone San Domenico a Sapri. Insomma, almeno per questa estate, è proprio il caso di dire che non c'è niente di nuovo sotto il sole. I corsi d'acqua continuano a rappresentare la nota dolente e tali rimarranno fino a quando non verranno realizzati efficienti sistemi di depurazione delle acque fognarie provenienti dai centri abitati dell'interno e non verrà adeguato anche il sistema di smaltimento degli allevamenti. Su questo fronte c'è un impegno preciso dell'Ente di Ambito territoriale che gestisce il ciclo delle acque. C'è infatti l'opportunità di utilizzare i finanziamenti della legge 51, quarantacinque milioni di euro frutto di un cofinanziamento dell'Unione Europea. Sono risorse che verranno indirizzate verso Salerno, i Picentini e la Valle dell'Irno, un'area in cui esiste una situazione di difficoltà, il cui peso si fa sentire in maniera pesante sulla qualità delle acque del golfo di Salerno. Ma gli interventi riguarderanno anche il Cilento, una zona da alcuni anni diventata parco naturale, in cui l'incremento turistico soprattutto nei mesi estivi, crea una forte

domanda di strutture per la depurazione delle acque. Ci sono infatti comuni che vedono notevolmente incrementata la propria popolazione nei mesi di luglio e agosto. Ma dotarsi di depuratori adeguati ha un costo elevato, considerato anche che poi, per il resto dell'anno, le strutture dovrebbero lavorare su volumi di inquinanti assai più ridotti. Un buon risultato sarebbe già quello di far funzionare al meglio gli impianti esistenti. In questa funzione la sezione di Salerno dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente ha messo in campo dal mese di marzo uno sforzo straordinario per il controllo di tutti i depuratori dei comuni costieri. E altrettanto si propone di fare per tutte le altre strutture della provincia. Così come puntuali ed efficaci sono i controlli per il monitoraggio dello stato di salute del mare. È infatti del tutto evidente che il turismo balneare rappresenti un elemento non secondario dell'economia di una provincia che possiede un tratto di costa molto lungo e con bellezze naturali di assoluto rilievo. A cominciare dalle incantevoli località della costiera amalfitana rinomate in ogni parte del mondo, per finire al Parco del Cilento che va affermandosi come area di interesse turistico importante potendo contare su tratti di costa di straordinaria suggestione e su un mare che, per la stragrande maggioranza dei casi, è in condizioni ancora ideali. Si capisce dunque come la tutela dell'ambiente diventi in primo luogo un investimento teso a incrementare una economia turistica che ha fortissime potenzialità, ma che si trova a doversi affermare in un contesto in cui la concorrenza è fortissima, considerata anche la facilità con cui oggi è possibile spostarsi verso località esotiche dalla natura incontaminata.

Come in tutta l'Italia peninsulare e nel bacino del Mediterraneo, il problema maggiore per ciò che riguarda l'inquinamento del mare è rappresentato dall'inadeguatezza dei sistemi di collettamento dei centri urbani e di depurazione delle acque. La costiera casertana o meglio denominata costiera domiziana, perché costeggia l'importante arteria stradale Domiziana, non è immune da questa grossa problematica. Una costa tra le più belle del Mezzogiorno con oltre cinquanta chilometri di spiaggia che da anni vive con il grosso problema dell'inquinamento delle acque del mare. Un tempo questa costiera era denominata la "perla del Tirreno" e le bandiere blu sventolavano lungo tutti i suoi oltre 50 chilometri. Da anni queste bandiere sono scomparse è spesso si notano anche quelle del divieto di balneazione come la zona di Castelvolturno e quella di Baia Felice. Nelle acque della costiera domiziana c'è un dato da non sottovalutare e sono le scorie radioattive che la dimessa centrale del nucleare di Sessa Aurunca trasporta attraverso il fiume Garigliano sito a po-

chissimi metri dalla centrale. Per anni è mancata la concezione da parte degli organi istituzionali che la salute dei cittadini, lo sviluppo turistico ed economico, passa attraverso la pulizia del mare, la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e degli arenili, la salvaguardia dei suoli da pericolose infiltrazioni di rifiuti urbani e tossici ed il controllo dell'aria.

La fascia costiera casertana è aggredita da più parti sotto il profilo igienico sanitario, fino a compromettere la balneabilità del proprio mare e, quasi come naturale conseguenza, ha subito progressivamente violenze di tutti i tipi, fino a diventare una delle aree ritenute più a rischio a livello nazionale.

Interventi per il recupero dell'ambiente e rilancio della risorsa mare è stato uno dei primi atti fatti dal presidente della provincia di Caserta Sandro de Franciscis all'indomani della sua elezione nel 2005. Infatti, lo scorso 2 luglio, de Franciscis, accompagnato dall'assessore con delega alla valorizzazione del litorale domizio, architetto Maria Carmela Caiola, ha visitato le diverse località della riviera casertana. Una visita che si è conclusa con la firma della convenzione per la gestione del rinnovato depuratore

di Baia Domizia. La firma è stata apposta sulla convenzione dal presidente dell'ente, dall'allora sindaco di Cellole Aldo Izzo, dal sindaco di Sessa Aurunca Elio Meschinelli e dal responsabile dell'area ambientale della provincia l'ing. Alfonso Pirone.

I lavori di ampliamento - costati 3,5 milioni di euro per la metà a carico dell'Ente di Corso Trieste - sono ormai conclusi. L'impianto lavora già a regime con evidenti e positive ripercussioni sulla qualità delle acque di quel tratto di litorale.

Nel programma che de Franciscis, con l'intera coalizione, ha presentato all'elettorato lo scorso anno c'era un capitolo specifico dedicato al risanamento della costiera casertana dal titolo: "turismo sostenibile costiero".

Un programma che la provincia sta attuando e che prevede un "progetto mare" e un concorso internazionale di idee, con un "Piano Provinciale dei Porti e delle Coste", che consenta di regolamentare e programmare organicamente lo sviluppo del litorale per un turismo costiero che punta sulla qualità delle spiagge e delle acque per la balneazione, sulla loro accessibilità e sul miglioramento del sistema dei trasporti per raggiungerle.

La Provincia sta mettendo inoltre in



Interventi e recupero delle coste Casertane



atto azioni di tutela delle coste, fonte inesauribile di reddito per le popolazioni locali, mediante la promozione di un turismo sostenibile, fondato sulla valorizzazione ecocompatibile e sulla conservazione dei tratti di valore paesaggistico ancora integri e privi di edificazione.

Interventi necessari, poiché, da anni la scarsa qualità delle acque del litorale domizio ha compromesso il settore turistico che di anno in anno è traccollato. Una leggera rimonta si è vista in questi ultimi anni ma manca soprattutto la voglia di incentivare questo settore. La mancata concezione del consorzio tra operatori del settore rende sempre più difficile la crescita di una risorsa che potrebbe diventare per l'intera costiera la fonte primaria di economia. Qualcosa però si sta muovendo e la novità, infatti, viene da Baia Domizia dove da alcuni giorni è stato costituito il "Consorzio Turistico Balneare Baia Domizia", nato grazie alla volontà dei proprietari degli Stabilimenti Balneari di Baia Domizia e Baia Felice che si sono finalmente uniti con lo scopo di rendere la località marittima il fiore all'occhiello del turismo del Centro Sud.

I responsabili del consiglio direttivo Nicola Fratini (vicepresidente), Antonio Perretta (vicepresidente), Antonio Ponticelli, Franco Perretta, Giuseppe De Mauro, Franca Tommasino hanno eletto presidente, con voto unanime, Giuseppe Ponticelli.

"Il nostro scopo" - dichiara il presidente - "è quello di creare a Baia Domizia un meccanismo imprenditoriale e sociale che faccia beneficiare i commercianti della suddetta località marittima e dell'intero comprensorio, del risvolto economico di un futuro incremento di turisti, dovuto ai miglioramenti che verranno attuati gra-

zie anche alla collaborazione del Comune e dei vari enti impegnati nel settore" - "la mia convinzione" - continua il presidente - "è che il futuro del territorio è legato al turismo, che è da considerarsi la base fondamentale di un rinnovamento del nostro paese."

Le prime richieste di interventi strutturali che verranno avanzate dal consorzio agli amministratori del comune sono quelle volte a risolvere definitivamente: il problema del depuratore in quanto un mare pulito è essenziale per lo sviluppo turistico del territorio; il miglioramento delle strade di accesso e le strade principali di Baia Domizia sud e Baia Felice; il potenziamento soprattutto in Baia Felice del numero degli agenti di polizia municipale con l'incremento di ausiliari, come supporto, per l'intero periodo stagionale; il potenziamento della raccolta rifiuti; l'organizzazione di feste di piazza; l'apertura del centro di guardia medica per l'intero periodo stagionale e non solo ad agosto; la pulizia delle aree pubbliche e l'imposizione della pulizia delle aree private a volte piene di sterpaglie ed immondizia, il completamento dei lavori di illuminazione pubblica. Il consorzio inoltre si pone l'obiettivo di svolgere uno studio dell'offerta turistica dell'area considerata, con particolare riferimento alla qualità dei servizi turistici presenti e alle iniziative per garantire l'incremento e la difesa del turista, l'organizzazione, anche a mezzo di collaborazioni esterne, di servizi legati al turismo e al tempo libero come manifestazioni culturali, spettacoli, mostre etc, e di promuovere la località turistica sia in Italia che all'estero.

Un'iniziativa che potrebbe rappresentare un modello per gli operatori del settore dell'intera costiera.

Ma tra i problemi di questo litorale,

da tempo diventato la ruota di scorta delle località turistiche campane, ci sono anche i vincoli paesaggistici descritti nella famosa legge "Galasso". Una legge che protegge le bellezze naturali ma che impedisce qualsiasi tipo di intervento sulle strutture già esistenti ma soprattutto la costruzione di nuove strutture turistiche.

Questi vincoli abbracciano buona parte del territorio costiero casertano e frena qualsiasi tipo di investimento turistico.

Anche di questa problematica è stata investita la provincia di Caserta che in sinergia con la Regione sta cercando di rendere più snella in modo da creare strutture turistiche nuove ma soprattutto di ammodernare quelle esistenti.

Il tutto però passa attraverso un miglioramento delle condizioni delle acque del mare. I depuratori che sono in funzione non bastano soprattutto perché nel mare non ci sono confini. Negli ultimi tempi l'avvistamento in zona di tartarughe della specie "caretta caretta" sta portando una ventata di ottimismo, poiché, questo animale marino pascola solo nelle acque pulite. Nel 2002 una di queste tartarughe decise di depositare le uova su una spiaggia di Baia Domizia. Un evento ripreso dalle televisioni nazionali, poiché, era il secondo caso in Italia. Dopo due mesi avvenne la schiusa delle uova che per tutto il tempo vennero vigilate dal WWF e dall'acquario di Napoli. 44 piccole tartarughine entrarono nelle acque di Baia Domizia incrementando una specie a rischio di estinzione. Purtroppo spesso questi esemplari trovano le reti dei pescatori e non riescono a salvarsi, come la tartaruga della stessa specie trovata morta domenica 9 aprile su una spiaggia del litorale.